

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Per il Regno Per l'estero aumento delle spese postali.

CORRIERE VENETO

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 AUC

Gutta cavat lapidem. Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20, 16 linea. In terza pagina Centesimi 40. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 4 Maggio

La legge elettorale IL MINISTERO E LA CAMERA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 29.

La camera ieri, quando meno lo si credeva, è stata finalmente in numero. Il dubbio che non si potesse procedere oltre nella discussione era così generale, che già si erano prese le disposizioni per una nuova sospensione, e si parlava di minacce, non solo da parte della presidenza, ma anche da parte del ministero. Era proprio tra i circoli dei deputati che si cavavano i presenti, e si assicurava formalmente che non si sarebbe arrivati al numero legale. Ma jer mattina, e ieri col treno di Genova che arriva a Roma al tocco, giunsero una quarantina di rappresentanti, e la votazione con cui si apriva la seduta poté esser valida.

L'essere in numero però non vuol dire che fosse anche ragionevole, e lo si vide alla votazione che ebbe luogo sulla proposta Bertani. Proponeva egli che si trovasse un metodo sbrigativo, per venir presto alla discussione della legge elettorale. Il sistema era stato adottato più volte, e sovente per iniziativa dello stesso governo, quando si aveva un progetto di legge importante, del quale si volesse accorciar lo studio. Consiste nel sopprimere quella parte di procedura che riguarda gli uffici, facendo nominare una commissione direttamente dalla camera. Così si evitano parecchi giorni di discussione preliminare nella barocca ripartizione sottoguardata dagli uffici, e comincia immediatamente il lavoro della commissione, la quale invece fra quindici giorni non sarà ancora molto probabilmente nominata.

La camera ha mostrato subito le sue disposizioni, respingendo la proposta. Col Bertani votarono parecchi fra i più eminenti della Sinistra, ma i centri e la Destra tennero le parti del ministero, il quale vuole andare di lentezza in lentezza, e dopo ayer impiegato cinque mesi per presentare la legge, si industriava per farne passare altri sei prima che venga in discussione.

Queste manovre che erano già preannunciate, rivelano la poca disposizione che c'è di approvare la riforma, non tanto per evitare lo scioglimento della camera, quanto perchè non se ne vuol sapere di allargare il suffragio.

La Destra ha nominato una sua commissione di partito per studiare la legge nei suoi effetti, ma si sa già che essa ha tendenze assolutamente contrarie. Prevalè in quel partito il pensiero di abbassare il censo, ma di non far posto alla capacità, laonde si vede già un sistema che è l'inverso di quello del Depretis, il quale mantiene il censo, ma estende la capacità. Inoltre, v'è il Minghetti, il quale tenterà un colpo audace, proponendo di abbattere il ministero, con una proposta più radicale della sua, domandando il suffragio universale. O il ministero lo accetta, e si scontenta la parte più moderata della Sinistra, e si fa un merito alla Destra di aver proposto una riforma radicalissima, o il ministero la respinge, e può cadere,

mentre in ogni caso la Destra passerebbe davanti al paese come il partito parlamentare più liberale in fatto di riforma elettorale.

Questa manovra proposta e sostenuta finora in comitato segreto dal Minghetti, non ha ottenuto ancora però l'approvazione del partito, ma è un sintomo.

Vi sono d'altra parte, i nicotèrini, i quali non vorrebbero sentire nemmeno la parola di scrutinio di lista, e per questo respingono la legge. Lo scrutinio di lista è a favore della capacità, ma sapete che tra la legge nicotèrina non prevale la superiorità della intelligenza, e lo scrutinio di lista viene un metodo di eliminazione di tutti quei deputati che con ironia feroce vengono chiamati illustri.

Con questi due elementi, che sono contrari alla legge, avviene un terzo, la parte più numerosa della sinistra, che la trova poco liberale, e non intende approvarla se non introducendovi delle grandi modificazioni. Essa vuole che il limite della capacità sia abbassato di molto, onde l'aumento degli elettori divenga una realtà, non una illusione, e così, tutto sommato, avrete la misura delle difficoltà che si presentano e della facilità con cui il Depretis, giovandosi delle varie opposizioni, tira in lungo quanto può per impedire che la legge venga in discussione.

Un tale stato di cose dimostra lo sfacelo in cui è la camera, ma dimostra anche la necessità di una spinta energica, perchè dal caos sorga la luce, e si inizi seriamente il periodo delle riforme. Se questa spinta energica possa venire dalla democrazia raccolta ora sotto il nome di Garibaldi, non so, ma è un fatto che il contegno della camera giustifica tutte le apprensioni, e dà al proposito della lega democratica un carattere di vera e sapiente opportunità.

BLANQUI IN CARCERE

Il corrispondente del Times signor de Blowitz, s'è recato a Clairvaux a visitare il celebre Blanqui, ivi detenuto da oltre otto anni. Ebbe infatti con lui un colloquio di cui vogliamo dare un riassunto.

Il celebre socialista conosce appieno l'esito della sua elezione, legge la maggior parte dei giornali che ne parlano in diverso modo ed è irritatissimo contro il Temps, il quale asserisce che il maggior numero di voti a Blanqui li avevano dati i bonapartisti. Gli furono spedite moltissime lettere di congratulazione, moltissimi inviti ad adunanze pubbliche e private ed a pronunciare dei discorsi. Blanqui abitava da molti anni una sala vastissima, la cui finestra lasciava vedere le colline circostanti e buona parte della vallata dell'Aube, dorme in un letto di ferro, e tiene su un tavolo la raccolta del Journal Officiel, parecchi dizionari e molti libri di storia: un buon fuoco scoppietta sul camino.

Quando io entrai, dice il corrispondente, Blanqui non era nella sua camera, ma poco dopo si aprì una porticina e Blanqui entrò. Non avrei mai creduto di avere dinanzi a me il leggendario agitatore che fece parlare tante volte l'Europa di sé.

Un uomo piccolo, magrissimo, coi capelli bianchi, vestito in una guisa strana: ecco Blanqui.

La testa piccola, sottile verso il mento, più larga alle tempie, incoronata da una barba corta e bianca: orecchie fine, occhi lunghi, fissi: il naso sottile e leggermente incurvato. La sua statura è dritta, e l'espressione abituale della sua fisionomia, in cui spunta a volte un'amabile sorriso, è una specie di curiosità amara e senza benevolenza.

Quando il signor Dusserre mi presentò a lui come corrispondente del Times, egli sorrise e mi disse: Allora tutti le porte si apriranno dinanzi a voi. Venite qui per soddisfare l'insaziabile curiosità del grande giornale inglese?

No, risposi io, non venni soltanto per curiosità, ma per sapere la verità sul vostro conto, e da voi stesso che effetto produce su voi il sapere che eravate stato eletto?

Nessuno: la mia elezione la credo una manifestazione repubblicana, che non mi restituisce la libertà, perchè qualora avessero voluto liberarmi avrei dovuto essere il primo ad approfittare della legge arbitraria sull'amnistia.

Blanqui incominciò a parlare dell'insurrezione del 31 ottobre 1870, da cui deriva la sua lunga cattività.

Che fu, disse, l'insurrezione del 31 ottobre? Una piena senza conseguenze. Finì presto: non vi fu nemmeno una goccia di sangue versata. Non vi furono nemmeno colpi di pugnali. I feriti di quelli che io ho ricevuto — e non ho scambiati — dalle guardie nazionali. Nell'insurrezione in Francia vi fu sempre del sangue versato. Noi eravamo in dieci o quindici a fare il 31 ottobre. Eppure non fummo condannati che io e Flourens!

E dimenticate, osservò Blowitz, che i prussiani erano alle porte, e che la vostra insurrezione ha forse impedita la conclusione della pace perchè in allora Thiers negoziava con Bismark?

Come! gridò, ma i tedeschi avevano una terribile paura di veder riuscire la nostra impresa. Noi abbiamo fatto l'insurrezione perchè gli altri non volevano usare le forze contenute in Parigi. Se noi li avessimo rovesciati, avremmo cambiato faccia alla vittoria.

Avete forse una capacità militare migliore di Trochu? Contavate forse su Flourens?

Flourens avrebbe fatto per lo meno quello che fece Trochu. — Almeno egli seppa morire. Trochu era un altro Mack. Non deve la sua reputazione militare se non a' suoi scritti, ma sur un campo di battaglia si sarebbe fatto battere e circondare come Mack.

Avendogli Blowitz domandato se credeva che la Camera convaliderebbe la sua elezione.

Non ne so nulla, rispose Blanqui. Questa Camera, individualmente, ha forse della intelligenza ma, in complesso, è tanto mediocre! Del resto, era tale anche l'Assemblea nazionale!

Blowitz gli dichiarò allora che uscirebbe di prigione il 3 giugno, ma non prima. La conversazione cangiò soggetto. Blanqui parlò della sua salute, della malattia di cuore che lo obbligava a non nutrirsi che di frutta, di legumi, latte ed uova. Allorchè il corrispondente del Times se ne partì, Blanqui gli disse scherzando:

Non vi offro di accompagnarvi. La cosa sarebbe stata facile perchè Blanqui ha la facoltà, di cui non usa, di passeggiare nei corridoi. Le sue diffidenze di prigioniero sono sempre deste in lui: egli diffida anche degli alliganti che mangia. Avendogli il signor Blowitz domandato se desiderava qualche cosa.

Dite, rispose, che mi si dia un'altra lampada: questa qui mi offende la vista.

Non avete bisogno di me: il direttore vi darà ciò che vorrete.

Sì, ma preferisco non domandargli nulla.

Ed il colloquio finì.

LA GRAN MINACCIA

Noi, democratici, lamentiamo spesso che i tempi non corrano abbastanza velocemente, ma pure siamo giusti! — quale e quanto progresso non abbiamo mai fatto, anche in Italia, nel giudicare gli uomini e le cose che si riferiscono ai principii liberali.

Non occorre certo esser vecchi per rammentar quando i giornali moderati, discorrendo di Garibaldi, lo chiamavano un semplice guerriero, od un filibustiere, od un avventuriero. Oggi invece non pronunziamo il di lui nome senza quel gran rispetto che gli è dovuto da tutto il mondo, e lo stesso Fanfani non lo qualifica mai meno del glorioso soldato.

Vi pare poco un tale progresso?

Ad onta però di questo sensibile ed indiscutibile mutamento di idee, i giornali moderati non possono a meno di censurar vivamente il manifesto che Garibaldi ha diretto agli italiani.

Se tuttavia non ne avessero potuto a meno i soli giornali moderati, mancherebbe la ragione di maravigliarsi. Lo strano si è che non lo poterono neppure alcuni giornali progressisti, dei quali ci duole sinceramente di doverne numerar tre nella nostra Regione.

Non importò che Garibaldi dicesse nel suo manifesto « democratici riuniti a Roma esser venuti nell'adozione del metodo di apostolato, dei mezzi di agitazione palesi, sinceri, dentro « l'orbita giuridica, dai quali derivano la loro forza »; non importò neppure che dicesse la Lega della Democrazia aver assunto « il compito di circoscrivere il « proprio lavoro entro i termini « del diritto e con mezzi pacifici; » non importò finalmente che la commissione esecutiva della Lega stessa, richiamandosi al manifesto del generale Garibaldi, « confidasse nel savio accorgimento « di tutte le società democratiche « per evitare ogni atto che potesse « turbare il proficuo sviluppo del « lavoro iniziato. »

Tutto questo non importò. Bisognava combattere il generale Garibaldi, ed il generale Garibaldi fu combattuto.

Perchè? Per la grande minaccia, che si volle intravedere nelle ultime parole del suo manifesto.

Garibaldi ha detto: « Poichè la lega della democrazia si assunse il compito di circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, avverta chi governa l'Italia che ove tale diritto sia contrastato o impedito o in qualsivoglia modo manomesso, la responsabilità, al cospetto della Nazione e della Storia, sarà tutta « sta se per la tutela o per la conquista di quel diritto la lega della democrazia, con la coscienza della legittima difesa, si appiglierà ad altri mezzi da quelli « che s'è prefissa. »

Per poter vedere una grande minaccia in queste parole, bisogna ammettere la dottrina di un egregio giornale progressista veneziano, secondo il quale « se il governo non uscisse dalla legge, ciò non sarebbe e non sarà mai una buona ragione per spingere i partiti a porsi pur essi alla loro volta fuori della legge. »

Ora — noi non ammettiamo, noi non possiamo ammettere siffatta dottrina.

Imperocchè siamo d'avviso che il governo costituzionale si appoggi sopra un accordo, sopra un patto sopra un contratto bilaterale — onde ogni qualvolta una delle parti contraenti manchi ai suoi obblighi l'altra può e deve ritenersi esonerata dai proprii.

Se questa è la dottrina veramente vera e veramente corretta, dov'è la grande minaccia del generale Garibaldi e della Lega Democratica?

Noi non la vediamo.

Non la vediamo perchè non esiste.

Ed è tanto vero che non esiste da farci credere che se mai (non lo auguriamo all'Italia) venisse il giorno in cui una delle parti contraenti mancasse all'obbligo suo e convenisse ricorrere agli altri mezzi cui allude il manifesto di Garibaldi, i redattori dell'egregio giornale veneziano sarebbero con noi dove si combatte con altre armi che non sia la penna.

Noi dunque non sappiamo veder la più piccola minaccia nel manifesto di Garibaldi, e non giungiamo invero a comprendere per via di quale ragionamento possano vederla taluni nostri egregi amici, particolarmente di questa Regione.

CORRIERE VENETO

Mestre. — Ci scrivono in data del 30: « I consorzii del Dese sotto l'impulso del meeting tenuto a Mestre nell'autunno passato e del quale demmo relazione, si risvegliarono a vita novella. E pare vogliano riformare lo statuto, e sembra anelino a riformare l'amministrazione e far sì che il Consorzio sia un bene per l'agricoltura e per i possidenti, non una associazione inutile ed inerte. »



FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può d'nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molta celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danno.

ROMA, 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne rispondo il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrano convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, e favorire la qualisvolga causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sudato, nel quale è dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al faticoso che, si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso potranno, col vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose sua ordinata, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per lungo consiglio veduto praticare con deciso profitto.
5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero perfezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provano dall'estero, e in fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

VAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1868 erano raccolti e folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescere di 770 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo provammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Farnetti — Dott. Luigi Alfieri
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Farnetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali atezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore, Medico, Dott. Vela.

ELISIR - DIECI - ERBE
DIECI ERBE
VERMIFUGO-ANTICOLERICO
ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruffi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORIBANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).
Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.
Bottiglie da litro L. 2.50
da 1/2 litro » 1.25
da 1/5 litro » 0.50
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00
Dirigere Commissioni e Vegile al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)
Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

Successo immenso!!
BISOGNA PROVARLO PER CREDERE
Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.
La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.
Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. sconto 20 per cento.
Inviare l'importo a Paradisi Emilio, Via San Secondo, n. 22 Torlo, (1905)

ASVIA
OPPRESSIONI - TOSSI CATARRO
Quariti colla
CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,
farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scuola grande di 250 Scatole piccola L. 2,25, tanto la carta che i cigari. Venditori nelle primarie farmacie a Milano da A. MANZONI C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo a Roma, stessa casa via di Pistoia 94.
Vendita in Padova nelle farmacie Planeri, Mauro, Luigi Cornelio, Zanetti Giovanni, Trivisan Pietro, Dalla Baratta Lorenzo, Sertorio Emilio, e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Slov. Batta Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allattano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
1841

Che cosa è la donna? ... Angelo o Demone?
Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine ciascuna, in gran formato di lusso e in doppia colonna di stampa.
Addì 1 Marzo p. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.
Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 30 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DIEI rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.
Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.
Condizioni d'Associazione
PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 30 in vaglia postale intestata alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume a scelta fra i seguenti:
UCOIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).
CHI AVEVA DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia).
Le carte d'un cembalo — Il romanzo di un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica.
Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:
STORIE di MARIO LEONI. (Tre gocce di sangue — Egrima d'Amore — La porticina N. 37).
NB: Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrio (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.
ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA
Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi, dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.
A ciò si aggiunge ora un'altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Redaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Redaro.
Prof. Ferdin. Colletti — Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. — Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.